SCEGLIERE LE SUPERIORI Lettera aperta a studenti e genitori

Un consiglio? Annusare

Lo aspettavi da tempo questo momento, eppure ora che ci sei vorresti avere ancora un po' di tempo. Che saresti andato un po' in crisi su cosa fare dopo le medie dovevi metterlo in conto! L'altro giorno, con le idee molto confuse mi hai sussurrato: «Sembrava non dovesse arrivare mai la terza media e invece, eccoci qua! Devo scegliere la scuola superiore. Cosa faccio? Scelgo quella più vicina a casa o quella dei miei amici, quelli bravi intendo?». Pessimo esordio. «Sei preoccupato e pieno di dubbi di fronte a una decisione così importante che ti introduce nel mondo dei "grandi". Proviamo a mettere un po' in ordine le idee, per quanto è possibile?».

Ci vuole calma per decidere!

Quale scuola devo preferire? E se sbaglio? Come si fa a scegliere? Prima di tutto devi mandar via questa sensazione di "salto mortale senza rete" che ti toglie la serenità per capire cosa è meglio fare: tra un anno potresti anche accorgerti di aver fatto la scelta sbagliata, ma non sarà la fine del mondo, perché il nostro sistema scolastico è stato pensato in modo che nei primi due anni delle superiori ci si concentri su obiettivi che sono simili per tutte le scuole. Per cui potrai eventualmente rivedere la tua scelta senza drammi.

Ascolta chi ti conosce

Scegli tu o i tuoi genitori? Devi fidarti delle persone che ti conoscono meglio! Non solo i tuoi genitori ma soprattutto i tuoi insegnanti. I loro consigli ti saranno preziosi per capire come ti vedono gli altri, per migliorare la conoscenza di te stesso e così restringere il campo delle opzioni possibili. Attenzione a non fare l'errore di scegliere la scuola rincorrendo il gruppo degli amici per paura di perderli, o per non essere da meno. Non si sceglie la scuola superiore in base a quanto uno è intelligente, ma in base al tipo di intelligenza!

Come imparo?

Ti troverai bene in quel tipo di scuola che ti permetterà di utilizzare il tuo "stile personale" di apprendimento. Questo non solo ti farà andare a scuola volentieri, ma anche aumenterà la motivazione e la voglia di imparare. Semplificando, si può dire che i tipi di intelligenza sono tre e tu devi trovare quello che senti più tuo: analitico (ti piace cogliere i rapporti tra le idee), sintetico (se per te è importante trovare con creatività soluzioni originali ai problemi), pratico (se sei interessato a sapere come funzionano le cose e a riprodurle). Pensa se tu avessi un'intelligenza pratica che ti fa sentire attratto dal funzionamento delle "macchine" e di tutto ciò che è schematico e comprendessi al volo il ragionamento tecnico che ripropone schemi esatti basati su precisione meccanica e numerica... Ti annoieresti a morte se i tuoi insegnanti ti parlassero solo di cose che non puoi toccare!

Pianifica le visite alle scuole

Ricordati che per decidere è necessario acquisire le informazioni adeguate, avere elementi per confrontare più scuole, e pianificare per tempo un calendario di visite nei giorni di scuola aperta in cui il preside o gli insegnanti ti presentano l'offerta formativa. Perché le visite siano produttive, però, devi sapere che cosa osservare e che cosa stai cercando. Ti consiglio di farti prima un'idea delle caratteristiche ideali che deve avere la scuola in cui vorresti andare e cercare tracce di esse mentre visiti la scuola "reale"!

Cosa osservare per scegliere la scuola?

1. Non esistono scuole facili! Cerca nell'ambiente in cui svolgi lo stage orientativo di osservare se gli studenti sono impegnati in compiti che li coinvolgono, li appassionano ma anche che li sfidano a migliorare se stessi.

2. Prova a osservare come la scuola reagisce quando qualcuno esprime delle difficoltà: entro limiti ragionevoli, ma ogni studente dovrebbe sentirsi sostenuto nel suo percorso.

3. I prof sorridono? Chiamano per nome gli studenti? Ti sembra che ci sia un contatto emotivo tra le persone?

Alza le antenne, osserva e registra tutto, soprattutto annusa, perché lo "spirito della scuola" in cui vai a fare stage orientativi o open day non si può spiegare, è qualcosa che si "sente".

Michele Visentin
preside liceo Maria Ausiliatrice (Padova)

SCEGLIERE LA RELIGIONE CATTOLICA A SCUOLA Il messaggio della diocesi del Veneto

Il gusto di condividere... e di avvalersi dell'insegnamento

Anche quest'anno le diocesi del Veneto, in vista dell'apertura delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, si sono impegnate nella preparazione del materiale, da distribuire a studenti e famiglie, per sensibilizzare alla scelta dell'insegnamento della religione cattolica a scuola.

L'idea che emerge dalla locandina e dal depliant è che, in un contesto sempre più caratterizzato dalla multietnicità e dalla compresenza di culture diverse, l'ora di religione, partendo dai contenuti della fede cattolica, costituisce un prezioso luogo di condivisione, dove, grazie alla preparazione degli insegnanti aperti al dialogo con le altre materie, si può coltivare il gusto della conoscenza e della comprensione dell'altro. Nel depliant si legge: «Io scelgo religione cattolica a scuola perché... è opportunità di crescita personale; è aperta a tutti anche a chi è di religione diversa o non credente; è spazio di libertà per condividere ciò che conta; è occasione per affrontare i grandi "perché"; è strumento per leggere la realtà che mi circonda attraverso la "buona notizia" di Gesù Cristo, in dialogo con le altre discipline».

Oltre al materiale cartaceo, prodotto anche in formato telematico, con la richiesta ai dirigenti scolastici di pubblicarlo sul sito delle loro scuole, è stato aperto anche un blog *www.ioscelgoirc.wordpress.com* nel quale è possibile trovare la normativa e tanto materiale utile per comprendere che cosa sia veramente l'insegnamento della religione cattolica, vincendo pregiudizi e false convinzioni. A breve, sarà lanciato anche un bando di concorso per coinvolgere gli studenti nella preparazione di un cortometraggio rivolto ai loro coetanei, per invitarli a scegliere l'insegnamento della religione cattolica.

Speriamo si tratti di strumenti utili a far conoscere il valore culturale di questa disciplina; al contempo siamo consapevoli che lo strumento più efficace rimane il contatto diretto e quotidiano, carico di valore testimoniale, tra insegnante e alunni, in un dialogo continuo che si traduce in ricerca e accompagnamento, come anche la sensibilizzazione da parte dei parroci, dei vicari parrocchiali e degli operatori pastorali, in particolare verso le famiglie, nella consapevolezza che l'insegnamento della religiose cattolica non si sostituisce al cammino di iniziazione cristiana che trova nella vita della comunità il suo contesto principale e nella catechesi la forma di trasmissione della fede, ma è a esso complementare.

don Lorenzo Celi
direttore dell'ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola

Lunedì 18 gennaio, ore 18.30 nel santuario di San Leopoldo in Padova (piazzale Santa Croce), celebrazione dell'eucaristia e apertura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani; presiede don Lorenzo Celi, con la partecipazione del mondo della scuola, in particolare insegnanti di religione, scuole cattoliche, Fidae, Fism, Agesc e altre realtà istituzionali.

Incontri gruppi zonali Ripensarsi nella professione: l'agire didattico e la relazione con la classe, i colleghi e i genitori:

* giovedì 21 gennaio, ore 16.30-18.30 nel centro parrocchiale Pio X di Cittadella - insegnanti di religione scuola secondaria di secondo grado dei gruppi zonali di Thiene e Cittadella, con il prof. Marco Ius;

* giovedì 28 gennaio, ore 16.30-18.30 nel centro parrocchiale del Duomo di Thiene - insegnanti di religione infanzia e primo ciclo (primaria e scuola seconda di primo grado) del gruppo zonale di Thiene-Asiago, con la prof.ssa Rinalda Montani;

* venerdì 5 febbraio, ore 16.30-18.30 all'istituto paritario Buggiani-Poloni di Monselice - insegnanti di religione secondarie di secondo grado del gruppo zonale di Monselice-Este-Montagnana, con il prof. Marco Ius;

* giovedì 11 febbraio, ore 16.30-18.30 nel centro parrocchiale Pio X di Cittadella - insegnanti di religione infanzia e primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) dei gruppi zonali di Cittadella-Pedemontana-Valbrenta, con la prof.ssa Barbara Pastò;

* giovedì 18 febbraio, ore 16.30-18.30 all'istituto paritario Buggiani-Poloni di Monselice - insegnanti di religione secondaria di secondo grado del gruppo zonale Monselice-Este-Montagnana, con la prof.ssa Rinalda Montani.

Don Lorenzo Celi incontra gli insegnanti di religione:

* venerdì 29 gennaio, ore 16.30 nel centro parrocchiale del Duomo di Dolo - scuole dell'infanzia e primaria degli istituti comprensivi di Dolo, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Camponogara, Fossò, Santa Maria di Sala, Pianiga, Stra, Vigonza;

* giovedì 4 febbraio, ore 16.30 nella scuola paritaria Santa Capitanio - scuole dell'infanzia e primaria degli istituti comprensivi di Piove 1, Piove 2, Sant'Angelo, Legnaro, Codevigo, Correzzola;

* venerdì 12 febbraio, ore 16.30 all'istituto Barbarigo - scuole dell'infanzia e primaria degli istituti comprensivi di Padova I, II, VII, VIII, IX, X, XI, e di Albignasego, Ponte San Nicolò, Casalserugo, Saonara, Noventa Padovana.

* lunedì 15 febbraio, ore 16.30 all'istituto Barbarigo - scuole dell'infanzia e primaria degli istituti comprensivi di Padova XII, XIII, XIV, Selvazzano 1, Selvazzano 2, Mestrino, Montegalda, Cervarese, Teolo, Abano, Montegrotto, Battaglia.

* venerdì 19 febbraio, ore 16.30 nella scuola paritaria Buggiani Poloni di Monselice - scuole dell'infanzia e primaria degli istituti comprensivi di Due Carrare, Maserà, Conselve, Tribano, Monselice, Solesino, Ponso Este, Lozzo, Villa Estense, Montagnana, Casale, Megliadino.

LIBRI PER APPROFONDIRE Il senso delle feste, religiose e laiche, secondo Natale Spineto

Di "tradizionale" è rimasto ben poco. Il Natale? «Sentito ma svuotato»

Il 7 gennaio scorso lo scrittore Carlo Rovelli sulle pagine del *Corriere della Sera* si interrogava sui riti delle feste che trascinano la nostra vita e sul loro intramontabile fascino. Natale Spineto, invece, ordinario di storia delle religioni all'università di Torino, nella sua ultima fatica editoriale, *La festa* (Laterza, pp. 172, euro 14) ne analizza il senso da svariati punti di vista: antropologico, storico, religioso, civile.

Il testo appassiona per sintesi, approfondimento e chiarezza espositiva. La dinamica delle feste contemporanee (laiche e religiose) ha subito un evidente mutamento a motivo dell'onda lunga derivata dalla rivoluzione industriale. Anzitutto si è ridotta la sua dimensione collettiva. La de-sincronizzazione dei tempi di lavoro che prevede sempre meno periodi di astensione comuni a tutti, ha determinato una sensibile diminuzione dei partecipanti alle feste. Una seconda caratteristica è costituita dalla decadenza dell'aspetto cerimoniale a favore di quello "ludico", nel senso che gli elementi giocosi e distensivi sono diventati primari mentre l'evento commemorativo rituale si è sbiadito. La sospensione delle attività lavorative non dà più adito al tempo festivo ma semplicemente al "tempo libero". È venuto meno il ricorso al mito o al soprannaturale che un tempo dava il senso alla festa (pp. 8-9).

Nell'esaminare le feste religiose e popolari Spineto evidenzia come sia mutato anche l'aggettivo "tradizionale" (oggi abusato in riferimento alle feste), quando di "tradizione" c'è ben poco ma c'è soltanto "invenzione". Un rapido confronto fra tutte le feste che ci sono nel calendario civile e religioso, fa emergere il Natale come la festa più "sentita", in sintonia con quanto scrive Rovelli sul *Corriere*. Il segreto di questa festa consiste nella sua «globalizzazione che l'ha resa accettabile anche al di fuori del mondo cristiano» (p. 24) a svantaggio però di un suo "svuotamento religioso". Il testo fa una puntuale ricostruzione anche di alcune feste di famiglia impostesi negli ultimi decenni e che sanno più di importazione che di tradizione, come ad esempio la festa della mamma, del papà o dei nonni tutte provenienti dall'America. Su Halloween l'autore richiama i tre significati che la festa ha assunto negli ultimi tempi. Quello di essere erede di una celebrazione celtica; una ripresa di elementi tradizionali italiani precristiani; una espressione di credenze occultiste di varia origine, anche se l'aspetto ludico e consumistico sembra imporsi con più forza.

Un paragrafo a parte è dedicato ai "rave party" e non è male mettere a fuoco con maggiore conoscenza cosa siano e cosa rappresenti questa realtà per i giovani oggi. Sono feste antistrutturali dove si vive la trasgressione come momento esaltante. Nei rave party il dj è definito "tecnosciamano" che esalta la platea sparando la musica ad alto volume, facendola così penetrare a livello non solo uditivo ma anche mentale e a livello di stomaco (p. 138). Fondamentale anche l'aspetto turistico, che ci mostra come spesso le feste vengano incoraggiate per favorire l'afflusso dei visitatori in determinate località.

Patrizio Zanella